

Incidenti al Forte, l'allarme ignorato "Segnalai il rischio a Domenici"

Il professor Giorgio Bonsanti, sentito nel processo per la morte di Veronica Locatelli, denuncia di aver avvertito l'ex sindaco: "Da anni avevo proposto una soluzione per mettere in sicurezza la struttura"

di Riccardo Bianchi



«L'INCIDENTE di Luca Raso per me era annunciato». Non usa mezze parole il Professor Giorgio Bonsanti in una lettera personale indirizzata il 5 settembre 2006 all'allora sindaco di Firenze, Leonardo Domenici, pochi giorni dopo la morte del giovane, caduto nel vuoto superando un bastione del Forte Belvedere. «Nel periodo nel quale, da presidente di Firenze Mostre, avevo responsabilità nella gestione del Forte, ero assolutamente convinto dell'esistenza di una reale, gravissima pericolosità per il pubblico».

eri Bonsanti, già dirigente del Ministero e della Soprintendenza per i Beni Artistici, è stato sentito nel processo di Veronica Locatelli, altra vittima del Forte nel 2008, in cui sono imputate sei persone, tra cui Domenici. Bonsanti ha confermato di aver più volte detto ai funzionari comunali che i cartelli di avviso non bastavano perché la luce era troppo bassa e che «l'unico modo per ovviare (ai rischi) fosse di realizzare dei ripari fisici-meccanici».

Il docente scrive anche che «Ripari come quelli che propongo avrebbero potuto essere installati su semplice responsabilità del nostro Comune, in quanto precari e non strutturali, ed esistendo ovvie e gravissime ragioni di sicurezza: voglio vedere quale Soprintendenza avrebbe potuto opporre un veto». «Mi spiace ripetere in conclusione, ma è la verità, che la morte del giovane avrebbe potuto essere evitata se qualcuno fosse stato in grado di capire, grazie ad una professionalità avvezzata a valutare situazioni del genere, che esisteva una sola via sicura per evitare il rischio, quella che ti ho illustrato».

A Bonsanti è stato chiesto se conoscesse una missiva con cui l'ex assessore Simone Siliani chiedeva alla soprintendenza di valutare queste barriere. Gli inquirenti l'hanno sequestrata negli uffici della soprintendenza, trovandovi aggiunto un appunto con scritto «ma questi sono matti?». «Non ne so niente - ha detto il professore - ma da ex dirigente la ritengo una cosa indegna».